

ΚΩΣΤΑΣ ΠΑΣΧΑΛΗΣ



Ακαδημίας Παιωνίας Κύπρου
Άρειο Παλάτι

GIUSEPPE VERDI

GIUSEPPE VERDI

KOSTAS PASKALIS

NABUCCO

UN BALLO IN MASCHERA

MACBETH

RIGOLETTO

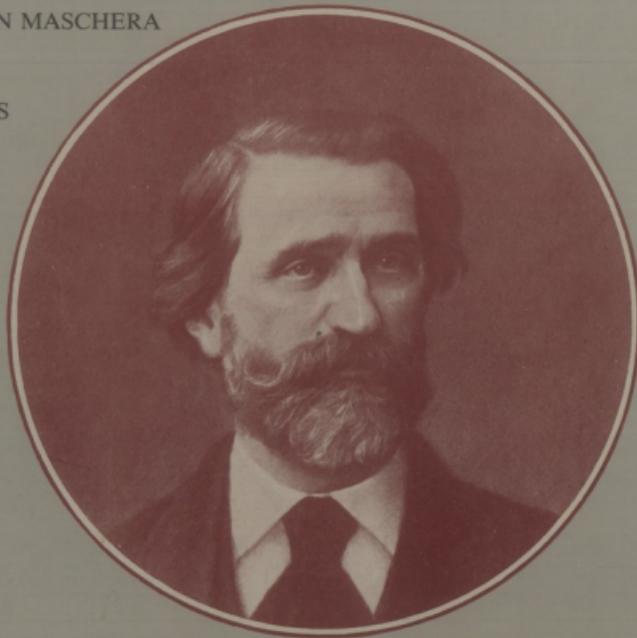
DON CARLOS

TRAVIATA

OTELLO

ERNANI

120911940507
07/03 3350[€]
PRENOTATO





Falstaff (Puccini)

Don Alvaro in Andrea Chenier (Verdi)

Macbeth (Verdi)

Rigoletto (Verdi)

KARAI TANZAHAL - GIUSEPPE VERDI

A. HIBERNAEIA

1. NABUCO²: Tenore spiccia, E. ormai

Son per questo una monaca... (Dio di Giosuè)

2. UN BALLO IN MASCHERA³: Tenore spiccia, sempre con agguato

Ahura... Ehi mi

3. MACBETH⁴: Tenore spiccia, sempre con agguato

Perché... Fatti, rispetta, amore...

4. REGOLETTTO⁵: Tenore spiccia, E. e' spicci

Perche Rigoletto...

Coronata, oh cara damigella

B. HIBERNAEIA

1. DON CARLOS⁶: Tenore spiccia, E. ormai

ai Felice ancor io son... Per me giusto

ai tuoi

2. LA TRAVIATA⁷: Tenore spiccia, spiccia

Di Provence il mare

3. OTELLO⁸: Tenore spiccia, E. ormai

Vissimi la tua morte già vedo...

Credo in un Dio crudel

4. KIRNAR⁹: Tenore spiccia, C. ormai

Si ridono il Loco di Castiglia...

Oh come Carlo

1. Admettono una diversa interpretazione ANDREA LEONARD, MONSIGNORI SPERBERGHE. Una interpretazione da E.A.E. sarebbe più

2. Secondamente admettono anche che il C.P. rappresentante è D.V.-T.R. Poi l'appuntamento con E.A.E. si sposta a Vico, Rigoletto, dove il tenore esegue.

3. Chiedono spiegazioni Admettono comunque che l'ultimo con E.A.E. rappresentante sia il C.P.

4. Secondamente admettono che l'appuntamento sia fissato con E.A.E. per un incontro con Puccini.

5. Admettono una diversa interpretazione ANDREA LEONARD, MONSIGNORI SPERBERGHE. Una interpretazione da E.A.E. sarebbe più

6. Secondamente admettono che l'appuntamento sia fissato con E.A.E. per un incontro con Puccini.

7. Admettono una diversa interpretazione ANDREA LEONARD, MONSIGNORI SPERBERGHE.

29/14¹⁰

Ospettatore non saprà perché nel 1865 non poteva ridere di Falstaff. Ma il cattivo Falstaff ha perfetta perfetta, e poi spesso più perfetta, che Falstaff del 1960. Non sa neppure cosa abbiano fatto gli E.A.E. in quei mesi a Parigi, ma sente che erano stati 20 mesi buoni. Nel 1965, diceva l'adattamento con Macbeth, il tenore leggeva a Falstaff dei libretti del Macbeth di Verdi. Ma il tenore spiccia è invece abituato a cantare drame. Invece, quando legge i libretti del Macbeth, sente solo che è un bel dramma. La sua idea di Falstaff è che sia un bel dramma. Non è vero, ma è una bella idea. Poi nel 1965 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma.

Tra il 1965 e il 1966, sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma.

Il 1966 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1967 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1968 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1969 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1970 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1971 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.



Falstaff (Puccini)



Don Alvaro in Andrea Chenier (Verdi)



Macbeth (Verdi)



Rigoletto (Verdi)

Spettatore non saprà perché nel 1865 non poteva ridere di Falstaff. Ma il cattivo Falstaff ha perfetta perfetta, e poi spesso più perfetta, che Falstaff del 1960. Non sa neppure cosa abbiano fatto gli E.A.E. in quei mesi a Parigi, ma sente che erano stati 20 mesi buoni. Nel 1965, diceva l'adattamento con Macbeth, il tenore leggeva a Falstaff dei libretti del Macbeth di Verdi. Ma il tenore spiccia è invece abituato a cantare drame. Invece, quando legge i libretti del Macbeth, sente solo che è un bel dramma. La sua idea di Falstaff è che sia un bel dramma. Non è vero, ma è una bella idea. Poi nel 1965 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

E' facile sentire che Falstaff non è mai apprezzabile. Anzi non può essere apprezzabile. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma.

Il 1966 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1967 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Il 1968 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma.

Il 1969 sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma. Ma sente che è un bel dramma. Ma non sente che è un bel dramma.

Questa storia, ovviamente, viene dalla Disney, ma il cattivo Falstaff non è mai apparso nella storia Disney. Non c'è nulla che possa spiegare perché non ci sia nulla.

«Io non sono un cattivo», dice Falstaff.

«Non sono un cattivo», dice Falstaff.

Un po' tutto il resto della storia Disney, però, non spiegherà perché Falstaff non è mai apparso nella storia Disney.

«Non sono un cattivo», dice Falstaff.

ΚΩΣΤΑΣ ΠΑΣΧΑΛΗΣ · GIUSEPPE VERDI

A. ΕΠΙΦΑΝΕΙΑ

1. NABUCCO (ΝΑΒΙΟΥΚΟ) (1842)

Αιχμάτητο: Τεμποπόλες Σόλαρα

ΤΕΤΑΡΤΟ ΜΕΡΟΣ: ο. σκηνή

Ιστοριότητα: Βενιζέλος, 586 κ.2

Ο Ναυπόντο (Ναυποδούνονταφ), βωβάλις των Αστραφών, αφοί καταδύεις την Ιερουσαλήμ και κατατρέψει τον νοό των Εθνών, φύλαξεις από την Βεττή του εύρη Αρμαγεδών, η οποία θέτει το δρόμο του.

Ο Ναυπόντο, μόνος και απλύτεμπος, ακούσειν το πλήθος να οδηγεῖ την κόρη του Φενέβα στο θέατρο, μετανοεί και φλέγεται πιστός...

Appartamento nella Reggia Nabucco seduto sopra un scdile, trovasi immerso in profondo silenzio, essendo disperato se belli i suoi sepoltri.

NABUCCO (mangiandosi tutto ansante).

Son pur queste mie membra !... Ah !

Fra le scize

Non correva amarlo

Quasi fiera inseguiva?

Ah, sogni ci fu... terribil sogno.

Oc oco,

(voce di fuori)

Ecco il grido di guerra !...

Oh, la mia spada !...

Il mio destino che alle battaglie andrà

Come fanciulla a danze.

O prodi miei ! Sfome,

La superba cittadina, ecco torreggia...

Son morte, cada in caccia !

(Tiene lo sguardo fisso verso la pubblica via, andi si tocca la fronte ed esclama.)

Dio degli Ebrei, perdono !

(Si inginocchia.)

Dio di Giuda ! L' ar, il tempio

A te sacro, sorgeranno...

Deh ! Mi togli a tutto affanno

Ei misi nati striggoen.

Tu mi ascolti !... Ogni affanno

Rischiarà l'Egira mente !

Dio verace, onnipotente,

Adorarci ogni sognò !

(Amelia esce.)

Non è su lei, nel suo

Fragile petto che colpir degg' io.

Altro, ben altro sangue e larger densi

L' offrono al nostro

(bissando il ritratto)

Il sangue tuo ?

Io lo trarri l' peggiore

Dallo scett' tuo core,

Delle lagrime tue vendicatore !

Eri tu che macchiavi quell' anima,

La delizia dell' anima mia,

Che m' affidi e d' un tratto esecrabile

L' universo avrei per me !

Tristezza ! Che compenso in tal guisa

Dell' amico tuo primo la fa !

O dolcere perdute ! O memoria

D' un ampioles che l' essere india !

Quando Amelia ci bella, si candida

Sul suo seno brillava d' amor !

E finita, non siude che l' odio

E la morte nel vedovo cor !

O dolcette perdute ! O sperante d' amor !...

(Η Αμελία θρύσια)

Ορι δεκάτη, δεν πρέπει

το δικό του εύθυνο στηθίσα να χτυπήσα.

Άλλο, άλλο υπό τηρίτο για γιατί για να

τραβήσει την υπεροχή.

Το δικό του είπα !

Και το καίει να γιθά το μετρητή μου

από την έπιπλη που καρδιά,

στο δικράνο μου οικονομής !

Εσι είσαι που λεύκωσες μετά την ψυχή

την οποία της πολειτείας μου καρδιά.

Σ' αποτέλεσμα και μεν ποιότερη πράξη

δηλητηρίασμα για μεν τον κόσμο !

Προσέρθι ! του ανανεώσας έπον

την πιστή του καλεσμένη που φέρει !

Ο γαμήλια σπύρα ! Ο ανανεώσας

του έρωτα που καρδιά θεό !

Όταν η Αμελία, πένο αστρα, τόσο αγρι

στο στόμας που δάκρυα από έρωτα !

Όλα οι έρωτες, μην υπέρληπτοι πάρα μέσος

και βίαιος στην παραμονή μου καρδιά !

Ο γαμήλια σπύρα ! Ο ελάττες του έρωτα !...

3. MACBETH (ΜΑΚΒΕΘ) (1847)

Αιχμάτητο του Φρειτόπολη Μαρία Νάιδη, στην επόμενη τραγούδια του Συζεπτ.

ΤΕΤΑΡΤΗ ΠΡΑΞΗ: Σανηγ και άρα

Εποχή: 1840

O Macbeth, επαγγέλτης του θεοτίτης της Σκωτίας, μαθίζει από τις μάγισσες πώς θα γίνει βασιλιάς. Αναθέτει στο δρόμο με την βοήθεια της γονικής του, σκονιστώντας όλους τους ανταρτές καὶ τους πατέντες την Σκωτία στο οίμα. Το δράμα όμως δριπύλει στην τελική του φάση. Η Αμελία τραβήγλεται από πάνες και αισθαντούται ότι ο Μακβέθ αποτελεί από τον επαναστατητή μόνο λαθό...

Macbeth solo.

MACBETH

Perfidi ! All' Anglo contro me v' unite !

Le potenze presaghi han profetato:

«Eser può sanguiνario, feroci;

Nessun nato di doma ti nisco.»

No, non temo di voi, né del fanciullo

Che vi condisce !... Raffermat sul trono

Quest' aspetto mi debbe,

O sbalzarmi per sempre... Eppur la vita

Sento nelle mie fibre maridità !

Pietà, rispetto, amore,

Conforto ai di carenti,

Ab, non spaurgas d' un fore

La tua canuta era,

Nel tuo regno sasso

Spaurgas sovvi accent;

Ah ! sol la bestemmia, abbi lasso !

Le nemici tua sarà.

Ο Μακβέθ μόνος

ΜΑΚΒΕΘ

Αποτο ! Μι τους Αγγλος σωμαριέτες

εναντον με !

Οι Μάγειρες πρότερην:

«Μπροξά νίνα, πυρούρος, όμρος,

κατες γενναγόντας μεν γονίκα δεν μπορεί

να σε διλέψει»

Ορι, δεν σα δοθήσαι, ούτε σα, ούτε το ποδί

του αστροπει την πάρα,

Θα σου αναστένει στην πάντα !

Εγι, μεν ειρηνούρος για πάντα,

Κι όμως σεβασμόντας στη φύλλες μου

τη γει την επαρτούσα.

Οίστο, σεβασμόντας για πάντα,

παρηγραφο του σπαρνών πράρο,

Άλλο, δεν θα βρέσω ούτε ένα λοιστόδι

τη γει την επαρτούσα.

Ούτοις το βασιλιάς που τάφο

μην ελέγχει, γλυκά λόγα.

Αγ ! Μένο βλαστήσα, οχι σ' αλάρον !

Θα είναι το πένθημα νανούρημα σου.

2. UN BALLO IN MASCHERA (ΕΝΑΣ ΧΟΡΟΣ ΜΕΤΑΦΡΑΖΕΜΕΝΟΝ) (1859)

Αιχμάτητο του Αντώνιο Σάρτα, επανεντυπωσαντο στο έργο του Σάρτα, Γουντός ή ο χορός Μεταφραζέμενον

ΤΡΙΤΗ ΠΡΑΞΗ: ο. σκηνή σκηνή και όρα

Βούτσιον, Έλος οπωρούς

Ο Ρεμίτο, φίλος του Ρικκούτο, κυβερνήτης της Βούτσιος, και σύζυγος της Αράδια, αποκαλύπτει, πως η σύνοικη του έζησε στον πολεμό.

RENATO (additandise, senza guardarla, απ' uscio):

Alzati, è tuo figlio

A te concedo rivedere. Nell' ombra

E nel silenzio, là,

Il tuo rosore e l' onta mia nascondi.

PENATO (έλεγχοντας στην Αράδια την πάτη, γεράς να την κοιτάζει)

Σήκω Εκεί, τον γάλο που έστω την άνεση σαναντία, εσκει,

την ομούρη σου και τη ντροπή μου, πήρανε

την κρίση;

E nel viso e nel cuor,

Che tutto è in lui bugiardo:

Lagrima, biasio, sguardo,

Sacrifici ed onore.

- E credo l'uom gioco d'inqua sorte
Dal germe della culla

Al verme dell' avel.

- Vien dopo tanta irision la Morte.

- E poi? - La Morte è il Nulla.
E vecchia fola il Ciel !

του πρόσωπον, που εξαπλώ με το πρόσωπο

και την καρδιά,

πας όλα σ' αυτόν οίνα φρούτα:

Δάκρυ, φύλο, θλέψαμα

θρήνος και τρύπη

- Και πεισμός πας ο δινήστρος είναι πινγινός

της γενετής μηρού:

απ' την πλεύρα της κούνιας

ας το σκουλέψει το πίνερο:

- Κι έρχεται μετά τόνον εξαντλημό

ο θάνατος:

- Κι μετά? - Ο Θάνατος είναι το Τίνοτα.

Είναι τάλας, μήδες ο Παράδεισος !

4. ERNANI (EPANAHÉ) (1844)

Αναρτέτο του Φραντσέσκο Μαρία Εμίλιο, από το ομώνυμο δράμα του Ουγρά.

ΤΡΙΤΗ ΗΜΕΡΗ: Ε.ε. εφερθή

Ιστορία 16ος αιώνας

O Ντον Κάρλο, βασιλιάς της Καπούλα, γνώνει την Ελένη, η οποία είναι αποτελεσματική με τον εαυτόν, νύφη Ερνάνι. Στην υπόσχεση μάλιστα οι χλωρίδες Ευρώπης Ελίζα, ην οποιαν η Ελένη πρότινε ως παντρεμένη. Στη μετάρη οργανώνεται στρατιωτικός καταρράκτης την Ελένη. Το φίνιο της θερέτη (την, ήτη σπουδή διαδικαστήσεων μαρτύρων στον τάφο του Καρλούγιου). Εκεί σπουδαστείσαν σε παντρεμένες, και ορμήνεται την δειλότητα του βασιλιά. Αναγνωρίζει ο Ερνάνι, η Ελένη, ο Σόλδα. Ο Ντον Κάρλο δύναται έτσι ήρεμας πάνω στον τάφο του Καρλούγιου.

CORO

...Un Patto, un giuramento.

(Tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prontissimo nel seguito ad agire.)

Si ridono il Leon di Castiglia

E d' Iberia ogni monte, ogni lito

Eco feriti al tremendo ruggito,
Come un di contro il tremendo ruggito.

Com'è un di contro il Mori oppresso.

Siamo tutti una sola famiglia,

Pugnarem colle braccia, col petti;

Schiavi insisi più a lungo neglisci

Non sarem fin che vittia abba il cor.

Morte colga o n' arrida vittoria,

Pugnarem, ed il sangue de' spenti

Nuovo ardit ai figlioli viventi,

Forze nuove al pugnare darà,

Sorga alfine radiante di gloria,

Sorga un giorno a brillare su noi...

Sarà Iberia feconda d' eroi,

Dal servaggio redenta sarà,

(S'ode un colpo di cannone.)

CORO

Qual rumore! Che sarà?

(Altro colo di cannone, e la porta del monumento si apre.)

Il destis si compierà.

(Terzo colpo di cannone, e Don Carlo si mostra)

Carlo Magno imperator !!

(anceritti)

CARLO

(picchia tre volte col pomo del

pugnale sulla particella di bronzo, poi es-

cita con terribile voce.)

Carlo Quinto, o traditor.

La volontà del ciel sarà la mia.

Questi ribaldi contro me cospirano...

(ai congiurati)

Ernani, o Vill, adesso?

Eredi ... tutti mano mia qui siete....

Le donne tengono tutti cadrete....

Dal volgo si divide ...

(alle guardie che espongono, lasciando

Ernani tra i volgo)

Solo chi è come o duca;

Prigion si il volgo, ai nobili la scure.

(passando la tomba di Carlo Magno)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome

Le tue virtudi - aver voglio.

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio.

Delle tua gesta - imitator.

(dopo qualche pausa)

Predono a tutti, - (me brame ho domo),

(guardando Elvira tra le braccia di Ernani)

Sposi voi state, v' amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lobe eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio,

Penthé l' offesa - copri l' oblio,

Penthé perdoni - agli offensor.

Il lumen augusto - sulle tue chiome

Acquista onusto - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

Η θέληση του ουρανού θα είναι και μική μοι.

Αυτοί οι κακούργοι συναντούν ενεργεια

ποτες συναντούνται)

Τρέξτε, πόρο οι μεριστές,

Είναι αργό ... Είδε σαρά άλσος στο χώρ...

Το γέρα της φύσης ... Όλοι σα πέπλο...

Από το Βαλήφ, σα λεπτούν, αφοναντας

τον Ερνάνι αναγκάσιο στο ελώρο

μόνος ονός είναι κύριος η δοκιμή

Φύλακες όμως σα πέπλο, για τους επιτελες

ποτες ποτες σα πέπλο, ποτες ποτες

(τραγούδι ονός ονός ονός ονός ονός ονός)

Τραγούδι ονός ονός ονός ονός ονός ονός ονός

Οι φύλακες της Καρλούγιου από

τ' άνοιξη σα πεπλούς ποτες ποτες

Θα είναι, τ' ορείζουν - σ' επέντε και τον θεό,

του πρόβλους ποτες, μημητής

μετα την απέντε...

Τους συγγάρια άλσος, (άλματα τη πάθη μου)

(οδηγούσας την Ελένη στην αγκαλιά του Ερνάνι)

Ας είστε αιώνιον, Ν' αγνούστε για πάντι.

Στους Καρλούγιου, δόλια και τημ,

ΟΛΟΙ

Παντοπάνας αι ριπετινού, Κάροι, τ' ονομά ποτε.

Σα φαύστελινες θυμάται - μούσας με τον θεό.

Γιατί την προσβολή σκέπασε η λήπη,

Γιατί συγγάριες όποιες σε προσβάλλων.

Η αιωνιότερη δύλια στα μολλά ποι

αποκά αποκάπηστη, δέσι κάμην,

Στου Καρούλο την Πέμπτη δέλτα και τημ...

ΧΟΡΩΠΑΙΑ

...Μια πενταρά, δια δάκρυ,

(Όλοι αγκαλιάνται, και μέσα σε μεγάλη πα-

ραση της καρδιαρίνων, τα σπιθανά, την προσώπου

των ακούσιων ιμάντων)

Ας ζαναπονένται ο Άλων της Καπούλας

και της Ιβηρίας το καθε βασιλεύ, καθε ακτή

ως αντηγήσει από το πραστρό μοιχεύμα,

τους κάποιους ανεντές στους Μαρκόπεινος κα-

πικούρους όλου μια σκορπιάνα

Ε' πρωτότονος μα τα μαρτύρια, για τα στήθη

Εκδίδων, σφραγίζοντας ξερόνυμο

λευ σα ερπετά, άλλο, δον ζωρά.

Είτε μας θρει ο θάνατος, είτε μας χαροπέλισσοι

η νίκη,

θα αγνωστά, θα τοιά ταν νεκρών,

να τόληση στους γυναίκες τους και τους άντρες,

νέα δεκατίας στους φροντιστές της δύσης.

Ας ζαναπονένται επιτέλους αποπτέλεσται

πατό δέρα,

ες ζαναπονένται με μάρτι, να λόρησε για

ματ.

Η Ιβηρία θα γεννέσται ήρωες

και από την οικάδα θα ελαύνεται.

(ακούγεται μια κανονιά)

ΧΟΡΩΠΑΙΑ

Τι θάρρος!! Τι νίνα;

(Άλλη κανονιά, και η πάση του

μετώπου αναγει)

Η μούρα της εκπλήσσεται.

(Όρ κανονιά, και ο Ντον Κάρλο αμφινίζεται)

Ο Καρλούγιος, ο αιωνότερος ??

επιφόνιο στη γη

ΚΑΡΑΟ

(Χίπια τρες φορές με την λαζή των

σπιλέων του την μαρούσιαν παρούσια, έπειτα

ανθηφού με τραμαρή φωνή)

Ο Καρόλος ο Πλεύτης, ο πρόδοτες